



Caritas
diocesi di Prato

Luci e ombre

**Report sulle povertà
incontrate dai centri di ascolto
della rete MiROD nel 2024**

Luci e ombre

**Report sulle povertà
incontrate dai centri di ascolto
della rete MiROD nel 2024**

Attribuzioni

Alla raccolta dati 2024 hanno partecipato i seguenti centri collegati con la rete MiROD:

Ambulatorio Caritas Diocesana
Casa Betania
Caritas InterParrocchiale Castelnuovo e Fontanelle
Caritas Parrocchiale Ascensione al Pino
Caritas Parrocchiale Casale
Caritas Parrocchiale Chiesanuova
Caritas Parrocchiale Coiano
Caritas Parrocchiale Galciana
Caritas Parrocchiale Gesù Divin Lavoratore
Caritas Parrocchiale La Resurrezione
Caritas Parrocchiale Maliseti
Caritas Parrocchiale Mezzana
Caritas Parrocchiale Narnali
Caritas Parrocchiale San Giorgio a Colonica
Caritas Parrocchiale San Paolo
Caritas Parrocchiale San Silvestro a Tobbiana
Caritas Parrocchiale Sant'Agostino
Caritas Parrocchiale Santa Maria delle Carceri
Caritas Parrocchiale Santi Martiri
Caritas Parrocchiale Tavola
Caritas Parrocchiale Vaiano
Conferenza San Vincenzo - Cafaggio
Conferenza San Vincenzo - Galcetello
Insieme per la Famiglia OdV
Mensa "La Pira"
Operatori di Strada (SODS)
Ufficio Caritas Diocesana
Gruppo Volontariato Vincenziano Prato San Giuseppe
Gruppo Volontariato Vincenziano S.M. Pietà

Il contesto socio-demografico di Prato

La **popolazione residente** nella Provincia di Prato al 31 dicembre del 2024 contava 261.094 abitanti, mentre i comuni appartenenti alla diocesi pratese (Prato, Vaiano, Vernio e Cantagallo) hanno fatto registrare una presenza di 217.514 unità¹.

I dati ufficiali di riferimento restano quelli al 1° gennaio 2024 (anno 2023), pubblicati dall'ISTAT e basati sul Censimento Permanente e sulle successive stime. Andando a considerare la struttura per età della Provincia di Prato si rileva che la popolazione 0-14 anni rappresenta 13,9% del totale, la popolazione 15-64 anni (ovvero quella che si presume in età lavorativa) si attesta al 64,8% del totale e la popolazione 65 anni e over raggiunge il 21,3% del totale.

L'**indice di vecchiaia**, che esprime il rapporto tra la popolazione anziana (65+) e quella giovane (0-14), è di 153,2. Questo significa che nella Provincia di Prato ci sono 153

persone over 65 per ogni 100 giovani under 15.

Nonostante queste evidenze, la struttura demografica della provincia si conferma più giovane rispetto alla media regionale toscana (dove l'indice di vecchiaia è superiore a 180) e a quella nazionale. Questo dato è fortemente influenzato dalla consistente presenza di cittadini stranieri, le cui famiglie hanno mediamente un tasso di natalità più alto e una struttura per età più giovane. Nonostante questo, anche a Prato il processo di invecchiamento della popolazione è in atto e continuo.

Facendo riferimento al solo Comune di Prato, che comprende la maggior quota di popolazione residente incontrata presso la rete Caritas, ed elaborando delle **proiezioni con le informazioni attualmente disponibili**, si prevede un lieve incremento di persone, che nel 2024 potrebbe attestarsi ad una crescita complessiva dello 0,3% rispetto al 2023. Questa dinamica sarà trainata principalmente dal saldo migratorio con

¹ Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Prato. I dati al momento della stesura sono stimati.

l'estero, che dovrebbe arrivare poco oltre il 2%, a fronte di un saldo naturale (differenza fra nati e morti), che rimarrà con molta probabilità negativo, con un ulteriore calo delle nascite (circa 2%) e una diminuzione dei decessi sotto il punto percentuale.

Sul fronte della struttura per età, si ipotizza una conferma del processo di invecchiamento della popolazione. La fascia di età over 65 sembra destinata ad aumentare oltre lo 0,5%, mentre la popolazione in età lavorativa, tra i 15 e i 64 anni, subirà un lieve calo. La componente under 15 si prevede rimanga sostanzialmente stabile.

Per quanto riguarda la **composizione delle famiglie**, si sta osservando una crescita del numero di nuclei familiari, accompagnata da una continua riduzione della loro dimensione media, che potrebbe scendere non oltre lo 0,4%. Le persone sole e le famiglie unipersonali costituiranno il segmento in più forte crescita, con un trend che si prevede possa confermarsi poco oltre l'1%. Seguono, in ordine di incidenza, le famiglie composte da due componenti e quelle con tre o più membri.

Sul piano della **cittadinanza**, la comunità di residenti stranieri sta continuando ad espandersi e ci si attende un incremento intorno al 2,5% rispetto al 2023. Questa crescita sta interessando in modo particolare i cittadini di origine asiatica.

Dall'intersezione dei due indicatori (tipologia famiglie e cittadinanza) si sta confermando come la Provincia di Prato presenti una dinamica particolare, fortemente influenzata dalla sua significativa componente di popolazione straniera: le famiglie con cittadini stranieri mostrano, in media, un numero di componenti più elevato rispetto a quelle composte da soli cittadini italiani. Questo contribuisce a differenziare la struttura demografica locale da quella di altre realtà provinciali in Toscana e a sostenere la dimensione media complessiva, che altrimenti risulterebbe più bassa.

Anche a livello provinciale, sulla base dei dati più recenti (2023 - provvisori 2024), si possono ipotizzare alcune proiezioni sull'andamento socio-demografico per l'intera Provincia di Prato, perfettamente

sovrapponibili al ragionamento condotto per il solo Comune².

Passando alla **formazione** scolastica ed in genere mirata alla professionalizzazione, i dati più aggiornati ufficialmente pubblicati si riferiscono all'anno 2022, provenienti dall'Istat. Nel Comune di Prato, la percentuale di Neet³ nella fascia di età 15-29 anni era del 16,1%. Questo valore risulta superiore alla media della regione toscana, che nello stesso anno si attestava al 14,8%, e anche a quella nazionale, che era del 19%. L'incidenza del fenomeno mostra una differenziazione per cittadinanza: tra i giovani con cittadinanza italiana residenti a Prato, la percentuale di Neet era del 14,2%; per i giovani con cittadinanza straniera residenti nel comune, la percentuale era significativamente più alta, raggiungendo il 23,5%.

A livello provinciale, il **tasso di disoccupazione** per l'anno 2024 è stato del 2,5% (2,1 per gli uomini, 2,9 per le donne), mentre il tasso di

occupazione sulla popolazione attiva (15-64 anni) ha raggiunto il 73,3%; in entrambe i casi dal 2021 si sta verificando un miglioramento.

Il **mercato del lavoro** pratese presenta un dualismo sempre più marcato. Da un lato, persiste un nucleo di occupazione stabile, spesso legato a figure specializzate o ad aziende consolidate. Dall'altro, si registra una significativa espansione di forme di occupazione atipiche e precarie. Questo fenomeno è particolarmente evidente nel comparto tessile-abbigliamento, tradizionale motore dell'economia locale, dove è ampio il ricorso a contratti a tempo determinato, lavoro intermittente e rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, che spesso mascherano rapporti di lavoro subordinato.

La precarizzazione colpisce in misura sproporzionata alcune categorie di lavoratori. I giovani in ingresso nel mercato del lavoro faticano ad accedere a contratti a tempo indeterminato, mentre i lavoratori stranieri, che costituiscono una

² Sostanziale stabilità della popolazione, con saldo naturale negativo e calo delle nascite; progressivo invecchiamento e assottigliamento della popolazione attiva, con conseguente pressione sul sistema pensionistico e sanitario; dimensione media delle

famiglie sempre più piccola; componente straniera a compensazione dell'invecchiamento e a sostegno della forza lavoro.

³ Giovani che non studiano, non lavorano e non frequentano alcun percorso formativo.

componente vitale per il sistema produttivo, sono spesso impiegati nei segmenti più instabili e con minore protezione sociale. L'emersione del lavoro irregolare rimane una sfida cruciale, soprattutto in quelle frange della filiera caratterizzate da un alto grado di frammentazione e subappalto.

Per quanto riguarda le tutele, il quadro è complesso. La struttura produttiva, composta in larga parte da piccole e medie imprese, presenta oggettive difficoltà nell'assicurare ampie coperture welfare e percorsi di crescita professionale standardizzati. I livelli di sindacalizzazione e la copertura contrattuale non sono omogenei in tutti i settori. Tuttavia, si registrano iniziative volte a migliorare le condizioni di lavoro, come i protocolli per la sicurezza e l'eticità nella filiera, promossi dalle istituzioni locali e dalle associazioni di categoria. In sintesi, il mercato del lavoro a Prato è dinamico ma deve affrontare la sfida di conciliare competitività con una maggiore stabilizzazione dei rapporti di lavoro e un rafforzamento delle tutele per i lavoratori più vulnerabili.

Per concludere, l'integrazione sociale, lavorativa e scolastica

resteranno questioni centrale per le politiche pubbliche sul territorio. Infatti il tessuto sociale appare destinato ad una crescente complessità e ad un accentuarsi delle disuguaglianze. Le dinamiche demografiche, combinate con le trasformazioni economiche, potrebbero ampliare il divario tra i nuclei a reddito più stabile e quelli più vulnerabili, come i giovani in cerca di occupazione e gli anziani con pensioni basse.

La rete Caritas e MiROD

Prato è una delle 17 diocesi toscane ed il suo territorio si estende su 290 km², comprendendo 4 comuni della provincia pratese: Prato, Vaiano, Vernio e Cantagallo. Complessivamente, dalla nascita della diocesi, sono state costituite 85 parrocchie⁴, raggruppate dal 29 novembre 2006 in 7 vicariati: Prato centro, Prato est, Prato ovest, Prato sud-est, Prato sud-ovest, Prato nord e Val di Bisenzio.

La Caritas è presente nel comune di Prato e nei comuni di Vaiano e Vernio, mentre i comuni medicei (Carmignano, Poggio a Caiano) e Montemurlo cadono sotto la diocesi di Pistoia.

MiROD è un acronimo che sta per "Messa in Rete degli Osservatori Diocesani" e si riferisce ad un progetto di rete telematica fra le diocesi toscane, sostenuto dalla Regione Toscana fin dal 2002 e regolato negli ultimi anni da accordi triennali fra Istituzione e Delegazione Regionale Caritas. L'applicativo internet (MiROD Web) consente la registrazione

online delle informazioni ricavate mediante i colloqui tenuti fra operatori/volontari dei centri di ascolto e altri servizi con le persone accolte. I dati archiviati sono di natura anagrafica e riguardano le problematiche presentate da chi si trova in stato di bisogno.

Durante il 2024, oltre alla sede diocesana di via del Seminario dove svolgono il loro servizio alcuni operatori della Fondazione Solidarietà Caritas e alcuni volontari, si sono avvalse di MiROD anche 19 Caritas parrocchiali, 2 Gruppi di Volontariato Vincenziano, 2 Conferenze di San Vincenzo. Altri servizi in rete da molti anni sono l'Associazione "Giorgio La Pira" con il punto di accoglienza della mensa, L'Ambulatorio STP presso il centro Asl "Roberto Giovannini", l'Associazione "Insieme per la Famiglia" con il progetto del Fondo di Solidarietà "Il Buon Samaritano" e la Casa di Accoglienza "Betania". Infine per tutti i dodici mesi è continuata la collaborazione con il Servizio Operatori di Strada dove Fondazione Solidarietà Caritas Onlus e Coop22 hanno

⁴ Sono 76 le parrocchie attive.

lavorato in ATI su bando in affidamento del Comune di Prato⁵.

Il portale MiROD, oltre a consentire una razionalizzazione di tutte le informazioni che vengono raccolte, è stato pensato anche per favorire una crescita della rete in ordine ad una collaborazione fra i vari nodi, che si consolida proprio attraverso la preoccupazione e la cura delle situazioni che più territori si trovano a condividere: non di rado le persone che si rivolgono ai centri Caritas sono assillate dal bisogno, generando in esse molte volte un senso di ansia e confusione che le spinge a rivolgersi a più realtà per la ricerca di una soluzione. Il MiROD si pone quindi come una risorsa mediante la quale più tasselli della rete, in particolare le parrocchie, possano accompagnare le famiglie dividendosi il carico di cura favorendo però anche un intento educativo, volto ad indirizzare i nuclei verso il proprio territorio di appartenenza, dove la possibilità di stringere relazioni con la comunità locale diventa un fondamentale punto di forza per il proprio riscatto.

Dati raccolti e analisi

Nel 2024 **le persone** che hanno avuto almeno un contatto con uno dei centri collegati in rete sono state 2.680⁶, con una **distinzione per cittadinanza** dove gli italiani hanno rappresentato il 37,1% della platea (compresi coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana). Questi ultimi sono invariati rispetto al 2023, mentre gli immigrati diminuiscono ulteriormente (1.686), come già avvenuto tra 2022 (1.943) e i dodici mesi successivi (1.782): tale variazione riverbera i suoi effetti anche sugli altri indicatori che saranno presi in esame.

Di fatto non è facile spiegare i motivi di questa evoluzione che è iniziata almeno dal 2021, anche se potrebbe essere l'indice di una possibilità più marcata per gli immigrati di accedere ad occupazioni retribuite, seppur precarie e non sempre adeguatamente remunerate. Cercheremo di approfondire in seguito.

La **percentuale di uomini** arriva quasi al 50%, anche se sono ancora le **donne** che detengono il primato per quanto riguarda invece il numero di **incontri e colloqui** che si sono tenuti durante l'anno: il 56,8%

⁵ Il progetto si è concluso il 31 agosto 2025.

⁶ Si tratta del conteggio della persona indipendentemente dal numero di volte in cui si è presentata.

su 12.776. Sempre in riferimento ai colloqui, il 53,4% si è tenuto con immigrati, anche questo un trend in diminuzione sia per il minor numero di stranieri che si interfacciano con i centri, sia per una pressione che comunque la componente italiana esercita, essendo passata dai 5.244 incontri del 2022 ai 5.600 del 2023 fino ai 5.956 dei dodici mesi precedenti; si tratta di una crescita contenuta ma graduale che prosegue dal post pandemia.

Anche questo rappresenta ulteriore elemento di riflessione, in quanto a fronte della diminuzione di persone aumentano però le occasioni di incontro, che suggeriscono una difficoltà crescente, per chi resta agganciato a Caritas, nel trovare autonomia.

Pakistan (3,8%), Cina (5,3%), Albania (6,8%), Nigeria (7,7%) e Marocco (11,5%) sono in ordine crescente **le nazionalità** più rappresentate in base alle informazioni raccolte⁷. Interessante notare come rispetto al 2022 le persone arrivate

dalla Georgia, in larga parte donne sole, si siano ridotte fino a poco meno di 1/5. Una motivazione plausibile potrebbe essere un territorio sempre meno attrattivo dal punto di vista occupazionale per una fetta di popolazione che tradizionalmente è impiegata nel lavoro di cura verso malati e/o anziani.

Per quanto riguarda **le fasce di età** non ci sono variazioni significative dal 2022 al 2024. Gli italiani si collocano decisamente nella parte più adulta (45-64 anni) e in quella dei pensionati e degli anziani, che ha avuto un incremento del 13,9%. L'impatto del progetto "Anziani e comunità solidali"⁸ ha fatto da volano per una maggiore attenzione all'ambito della terza età, facendo emergere i bisogni a cui la popolazione over 65 non riesce a far fronte facilmente (spese per l'abitazione, per il vitto, per la sanità). Gli immigrati si sono concentrati invece nella fascia 35-44 anni, con la presenza di un buon numero di famiglie con figli ancora in minore età⁹, ma sono ben

⁷ Nel 2022 Cina al 3,6%, Albania al 6,8%, Georgia all'11,6%, Nigeria all'8,9% e Marocco al 10,3%.

⁸ Progetto attivato mediante fondi CEI 8xmille, mediante il quale sono iniziate le prime collaborazioni che le comunità parrocchiali per tentare di costruire azioni più

strutturate, al fine di creare una continuità di cura da parte dei territori.

⁹ Spesso i ragazzi sono iscritti alle scuole secondarie di I e II grado, con necessità inerenti proprio al sostegno scolastico (sussidi e materiale vario) oltre al mantenimento dell'abitazione e alle necessità alimentari in carico alla famiglia. Il tema della formazione

rappresentati anche nei settori 25-34 e 45-54, anche se in misura minore.

Vediamo adesso **lo stato civile** e la tipologia di nucleo familiare che riguardano le famiglie accolte.

La quota di coniugati nel 2024 rimane maggioritaria¹⁰ e pressoché in linea con l'anno precedente, anche se rispetto al 2022 e al 2023 perde 150 unità (-12,2%), sempre per effetto del calo di persone non italiane visto all'inizio¹¹.

Seguono coloro che dichiarano di essere celibi/nubili, uno status che percentualmente è più rilevante per gli italiani rispetto agli immigrati, così come le situazioni di separazione e divorzio, doppie in valore assoluto (236 italiani, 116 stranieri) come nei precedenti anni, ma con un calo dell'8,2% rispetto al 2023. Infine la vedovanza rimane sui livelli 2022-2023. La perdita del coniuge

riguarda ovviamente un denso segmento di persone anziane che nei dodici mesi analizzati ha portato all'attenzione del centro diocesano le molte difficoltà che quotidianamente queste persone vivono.

La tipologia di nucleo familiare prevalente è quella di coabitazione con il coniuge e/o altri familiari (1.080 unità) che sono coerenti con le rilevazioni 2022 e 2023 (sempre considerando il calo degli immigrati). Aumentano in maniera consistente (da 490 del 2022 a 771 del 2024), le situazioni di persone che vivono sole, spesso accompagnate da fragilità relazionali e problemi economici rilevanti, un fenomeno che è in crescita già dal 2022 sia per gli italiani che per le persone di altra nazionalità¹². Da segnalare un netto miglioramento nella registrazione delle informazioni su questo indicatore: i dati mancanti sono infatti diminuiti del 63,3%.

e delle sue esigenze non è vincolato soltanto al fattore di sostegno materiale, ma riguarda purtroppo anche le difficoltà di apprendimento e lacune che diversi alunni continuano a manifestare, secondo quanto riferiscono i genitori durante i colloqui.

¹⁰ Complessivamente sono il 44,9%, ma considerando i raggruppamenti per cittadinanza hanno incidenza molto più alta sulla componente straniera (il 54,6%) rispetto a quella italiana (23,5%).

¹¹ Da tener presente il ragionamento fatto sulla diminuzione delle donne georgiane, spesso coniugate secondo i documenti, ma di fatto separate dai mariti per la questione del lavoro all'estero.

¹² In riferimento a 2022, 2023 e 2024, per gli italiani 136, 288 e 314, mentre per gli immigrati 354, 232, 457, quindi con una flessione nel 2023.

Per quanto riguarda **il titolo di studio** purtroppo invece grava ancora pesantemente la difficoltà nell'acquisizione del dato e le informazioni valide, il 64,8% sul totale degli ascoltati, ci restituisce una platea di 1.207¹³ persone che hanno un grado di formazione scolastica che al massimo arriva alla licenza media. Nell'arco dei tre anni gli scostamenti sono abbastanza contenuti e questo andamento coerente rafforza una presenza alla rete Caritas di soggetti con una formazione di basso livello che come vedremo non aiuta nella collocazione professionale.

Le tipologie di grado più alto (licenza media superiore, diploma universitario e laurea) sono abbastanza allineati nell'arco dei 36 mesi, (numero di soggetti: 543, 516, 528) con la componente immigrata decisamente in vantaggio rispetto agli italiani¹⁴. Anche in questo caso da un incrocio con la situazione professionale si nota come sia difficile, anche per chi proviene da altri paesi, far valere la preparazione scolastica

raggiunta al fine di poter accedere a profili professionali più alti.

Il tema della **residenza regolare** sul territorio pratese è un elemento fondamentale per l'esigibilità di vari diritti, in particolare l'accesso alle cure sanitarie e la possibilità di essere seguiti dai Servizi Sociali. La situazione del 2024 in riferimento ai soggetti privi di residenza vede gli immigrati (300 persone) decisamente penalizzati rispetto agli italiani (35 persone) e riguarda molto da vicino coloro che sono privi di un'abitazione stabile che consenta appunto di regolarizzare la permanenza sul territorio¹⁵.

I colloqui svolti presso i centri di ascolto sono anche occasioni di orientamento verso le Istituzioni, con attenzione particolare verso il Servizio Sociale Professionale, con il quale Caritas opera in collaborazione da molto tempo e attraverso una buona rete di relazioni consolidate.

¹³ Nel 2022 e 2023 componente italiana e straniera si dividono quasi al 50% sul basso titolo di studio, nel 2024 si rileva un leggero spostamento verso gli italiani.

¹⁴ Gli stranieri con almeno un titolo di scuola superiore sono 4 volte di più degli italiani (412 vs 104).

¹⁵ Nel 2022 e nel 2023 erano rispettivamente 357 e 292, in pratica il 90% di tutti gli ascoltati privi di residenza.

Diamo uno sguardo alla **condizione abitativa** e professionale delle persone ascoltate.

Tenendo conto di un 6,5% di dati mancanti, la stabilità alloggiativa è la più diffusa per italiani e non, con oltre il 55% di soggetti che riferiscono di abitare in affitto (la maggioranza), in casa di proprietà (spesso con mutuo in corso), nella casa dei propri genitori o parenti. Le differenze fra italiani e immigrati sono percepibili: stabilità per i primi al 60,9, per i secondi al 52,3¹⁶.

Nonostante la questione delle informazioni non raccolte su questo indicatore, una maggiore attenzione nel corso degli ultimi tre anni, anche grazie al Servizio Operatori di Strada che si è occupato di marginalità estrema, ha permesso di individuare nel 2024 un totale di 661 persone che vivono in condizioni abitative estremamente precarie (oltre ad altri fattori di esclusione sociale molto pesanti). Osservando le evidenze dal 2022, si è potuto notare che questa condizione è lievemente aumentata a livello numerico per gli italiani (dalle 187 alle 244 unità), mentre è stata rilevata con

molta più intensità per gli immigrati che hanno fatto un balzo in avanti del 112,8%¹⁷.

Le situazioni di provvisorietà abitativa (ad es. assistenti agli anziani che abitano nella stessa dimora dove lavorano, persone che si appoggiano ad amici o parenti temporaneamente, soggetti inseriti in case di accoglienza a medio termine, ecc.) hanno avuto un graduale ma contenuto aumento su cui il calo generale degli stranieri non ha influito.

Per quanto riguarda il **tema del lavoro**, il numero di disoccupati è stato complessivamente di 1.766, una percentuale sul totale del 66% che ritroviamo anche molto simile nei raggruppamenti per cittadinanza. Gli italiani si attestano al 37,5% del complessivo. Si può notare un andamento altalenante, dato che chi dichiarava di essere senza occupazione nel 2022 erano 2.011 persone, risultate poi 1.701 nel 2023. Passando alle persone occupate invece, si nota una sostanziale stabilità per gli italiani ed una lieve crescita per gli immigrati, che passano da 236 del 2022 ai 272 del 2024 (+15%). Come spesso ricordato, il

¹⁶ Per gli italiani si è passati dai 557 soggetti del 2022 ai 605 del 2024 per i quali la ricerca di un alloggio non rappresenta un

problema. Un discorso a parte riguarda il mantenimento dell'abitazione.

¹⁷ In valore assoluto dalle 196 alle 417 persone.

tipo di lavoro che generalmente i cittadini esteri svolgono sul nostro territorio è di basso profilo, con retribuzioni non sufficienti per le esigenze familiari, in molte occasioni con contratti a tempo determinato e di breve durata e anche con tutele deboli per il lavoratore.

Come per gli anni precedenti al periodo di rilevazione, i pensionati restano sotto il 5% e sono quasi tutti italiani. Anche in questo caso, molte persone anziane percepiscono dei sussidi ridotti con i quali non riescono a far fronte alle spese per l'alloggio e l'energia.

Il dato risulta mancante per 296 persone (11%), con una prevalenza degli immigrati ed un valore poco superiore al 2022 (nel 2023 sono stati 457 casi). Come già evidenziato in precedenza, le variazioni sono legate alla forte diminuzione della componente straniera, sia in riferimento alle variabili analizzate, ma in varie occasioni anche rispetto al miglioramento sui dati mancanti.

Prendendo in esame **il periodo di conoscenza**, la diminuzione degli immigrati è particolarmente rilevante nel settore delle persone che fino al 2024 non avevano mai avuto un contatto con la rete MiROD: nel 2022 erano 725, nel 2023 erano 553, con una diminuzione del 23,7%

che è andata ulteriormente avanti nel 2024 con 469 primi contatti (-15,2%). Anche nella fascia di conoscenza fra 1 e 3 anni la diminuzione è stata avvertita sensibilmente, con una variazione in negativo del 17,4%. Facendo un collegamento con quanto rilevato per la condizione professionale, si può ipotizzare che per gli immigrati sia stato più facile negli ultimi anni inserirsi nel mercato del lavoro, a volte con posizioni abbastanza stabili e guadagni dignitosi, anche se nei colloqui raccolti ai centri di ascolto non di rado il posto di lavoro venga descritto nella sua fragilità, come abbiamo visto. È probabile che un inserimento lavorativo determini comunque un "allontanamento" dal circuito Caritas, anche se questo fenomeno purtroppo non ha quasi mai lunga durata o addirittura sia definitivo. Non di rado ci sono ritorni ai centri di persone e famiglie che per molti mesi, a volte anni, non hanno avuto necessità di rivolgersi alla rete di aiuto, fin quando non si interrompe il lavoro da poco trovato e le difficoltà, mai scomparse, tornano a far pressione sulla quotidianità.

Sul versante opposto, le conoscenze che si protraggono da oltre 10 anni (la cui continuità ininterrotta è verificata per una famiglia su 5 circa) sono passate da 756 nel 2022

a 847 nel 2024 (+12%), con tipologie di famiglie che toccano anziani, situazioni di grave malattia e infermità, nuclei di origine rom/sinti inseriti da lungo tempo nei campi di stazionamento. Anche se non per tutte le categorie ricordate, si tratta di un ambito che sollecita la riflessione sulle capacità della rete Caritas di fungere da incubatore di autonomia e sulla necessaria e fondamentale collaborazione con i Servizi Sociali per creare un coordinamento efficace sulle situazioni croniche.

Nondimeno la questione della sinergia con l'ente pubblico rimane un tema fondamentale anche per le situazioni che sono collocate nella cosiddetta "fascia grigia" e che hanno una presenza relativamente giovane presso i centri di ascolto, al fine di evitare lo scivolamento verso derive di esclusione sociale più profonde e di complessa risoluzione.

A conclusione dell'exkursus socio-demografico diamo uno sguardo alla **situazione dei minori** che vivono all'interno delle famiglie incontrate. L'incidenza di questi nuclei rispetto al totale è diminuita in riferimento al 2023 del 3,9% e rappresenta il 22,7% di tutte le famiglie (nei dodici mesi precedenti erano il 22,9%). A sua volta è diminuita anche la quota di giovani sotto i 18 anni che hanno

beneficiato, almeno indirettamente, dell'accompagnamento della rete Caritas: si tratta di 1.181 ragazzi e ragazze, il 3,9% in meno rispetto ai dodici mesi precedenti.

I minorenni che vivono insieme a genitori privi di un lavoro o con un'occupazione estremamente precaria sono circa il 67%, coloro che vivono invece in famiglie dove i genitori sono in possesso di titoli di studio molto bassi (se non assenti) si attestano intorno al 17%.

Si tratta ovviamente di un quadro molto critico, purtroppo in linea con le rilevazioni degli anni precedenti, nonostante le diminuzioni viste nel corso dell'analisi, che non possono essere con certezza considerate un segnale di fuoriuscita dal bisogno. In particolare in riferimento ai giovani, le lacune scolastiche e formative che tanti ragazzi accumulano restano molto spesso delle cicatrici evidenti nella costruzione di sé e nella realizzazione personale e professionale. Vivere all'interno di nuclei dove il lavoro è precario o manca del tutto, dove le risorse economiche sono al minimo e dove tutte le preoccupazioni derivanti da questi gravami non permettono ai genitori di essere attenti e di supporto ai propri figli sul piano dello studio, rappresenta una spada di

Damocle sul futuro di questi ragazzi e ragazze.

Bisogni principali

MiROD consente durante il colloquio di registrare contestualmente le tipologie di bisogno in base a varie categorie.

Anche nel 2024 il principale bacino di raccolta delle problematiche è stato quello della **povertà economica**, con particolare riferimento alla ridotta capacità di introiti da parte delle famiglie (il 58,5% delle segnalazioni fatte da italiani, il 50% da immigrati).

L'altro grande capitolo è quello della **disoccupazione e della sottoccupazione**, le cui segnalazioni provengono per l'8,8% da italiani, ed l'11,6% da stranieri. In realtà il valore di questo indicatore è molto sottostimato, in quanto rileva una informazione molto simile alla sezione dedicata alla condizione professionale presente in MiROD, dove la registrazione viene effettuata solitamente con maggiore attenzione e puntualità. Nel confronto con il 2022, ad esempio, queste percentuali risultano del 16,5% per gli italiani e del 18,7% per gli immigrati. Considerando anche il totale degli

ascoltati più alto in quei 12 mesi, sono comprensibili queste flessioni molto evidenti, dovute appunto alla ridotta attenzione nella compilazione del dato. Infatti l'alta percentuale di frequenza dei problemi economici è decisamente più collegata al 66% di persone senza occupazione visto in precedenza¹⁸.

I **problemi di salute** sono stati registrati per 454 persone, con un totale di 910 segnalazioni, da mettere in relazione nel 70% dei casi alla impossibilità di sostenere esami di vario tipo da parte di persone anziane, per patologie croniche e controlli di routine.

Sono 350 le persone, di cui 216 non italiane e 134 italiane, che hanno raccontato **problemi di tipo familiare**, ambito che abbraccia veramente un ventaglio molto ampio di fattori. In molti dei casi segnalati si tratta della difficoltà lavorativa di altri componenti del nucleo, ma anche di problemi relazionali e di conflittualità che si sviluppano nelle famiglie a seguito delle precarie condizioni di reddito, dovute appunto alla mancanza di occupazione.

Altro indicatore importante riguarda **l'abitazione**: 267 sono state le persone che hanno dichiarato problemi con il proprio alloggio, per le

¹⁸ Si veda la condizione professionale, pag. 11.

condizioni precarie di vita a causa di spazi esigui per famiglie numerose e la scarsa manutenzione degli immobili. A questo si devono aggiungere le difficoltà nel trovare casa in affitto, a seguito della richiesta di garanzie sempre più stringenti. Infine altra questione nevralgica attiene alle spese di condominio, spesso molto alte e in frequenti occasioni lasciate indietro, con presenza di posizioni debitorie molto pesanti.

L'analisi fin qui esposta rappresenta l'aspetto "misurabile" delle criticità più evidenti, ma ci sono altri bisogni che difficilmente vengono registrati, anche per la delicatezza dei temi trattati.

Uno di questi è il **disagio psicologico**, non inteso come patologia in senso stretto, ma presente nelle persone ascoltate come un malesere che fa da sfondo alla maggior parte dei propri pensieri e visioni sul futuro: non è raro incontrare uomini e donne veramente disorientati e quasi incapaci di vedere opportunità di fronte a sé, anche piccole, ma che sarebbero raggiungibili se soltanto non fossero bloccati da un pessimismo ormai cronico.

Un altro fattore che con difficoltà emerge è quello della **ludopatia**, una dipendenza che il più delle volte viene taciuta ma che si intuisce essere piuttosto diffusa proprio tra le persone che secondo buonsenso dovrebbero tenersi lontano da questo tipo di pratiche. È ormai noto come invece proprio l'illusione di poter risolvere almeno i propri problemi economici trovi nel gioco d'azzardo una delle sponde preferite.

Un'altra questione molto delicata, di cui non è possibile al momento valutare appieno l'entità, è la **povertà educativa**, specialmente per quanto riguarda i minorenni. Anche per una buona parte di adulti immigrati non si tratta di un problema marginale: non conoscendo la lingua, queste persone sovente non sono in grado di comprendere regolamenti, indicazioni, leggi, bandi, ecc. perdendo la possibilità di accedere a facilitazioni, ma soprattutto mancando l'obiettivo di una vera inclusione sociale¹⁹. Il fenomeno dei Neet non è rilevabile presso i centri di ascolto, ma senza toccare questo aspetto di particolare gravità, rimane la preoccupazione per le tante famiglie con figli in età scolare che non sono in grado di fornire ai giovani tutti gli

¹⁹ È comunque importante anche comprendere che l'inclusione è un processo che deve essere desiderato dalle persone e con

l'esperienza ci si accorge che non sempre lo si possa dare per scontato.

strumenti necessari, richiesti per un percorso formativo adeguato (a partire dai test scolastici), ma anche spesso non in grado di seguire i ragazzi negli studi perché adulti privi di una preparazione che consenta loro questa cura, oltre a tutte le preoccupazioni di cui abbiamo già parlato nelle sezioni precedenti.

Conclusioni

L'analisi dei dati della rete Caritas per il territorio diocesano dipinge un quadro complesso e in evoluzione, che funge da termometro sensibile per le dinamiche sociali, economiche e demografiche dell'area. Guardando al futuro, diverse tendenze e criticità emerse delineano scenari che richiederanno risposte sempre più integrate e mirate da parte del tessuto istituzionale, economico e del terzo settore.

Sul **piano sociale e demografico** il calo progressivo degli utenti immigrati, da un lato potrebbe indicare un miglioramento sul territorio per le condizioni delle famiglie provenienti da altri paesi, ma a volte anche la necessità di spostarsi da Prato per la mancanza di reali opportunità in loco. Il dato è controbilanciato dall'aumento delle situazioni croniche (relazioni ultra-decennali) e dalla situazione degli italiani, ora

stabili, ma cresciuti costantemente fino al 2022, soprattutto anziani e adulti over 45, in grave difficoltà economica. Sono dinamiche che stanno rafforzando il **progressivo invecchiamento della povertà** e un suo radicamento in segmenti della popolazione autoctona che faticano a recuperare autonomia. La sfida futura consisterà nel gestire contemporaneamente le fragilità storiche (anziani, nuclei rom/sinti) e quelle "nuove" o "grigie" (lavoratori poveri, famiglie monoreddito, nuclei monogenitoriali), prevenendo la cronicizzazione del bisogno. La povertà educativa, sia per i minori che per gli adulti immigrati, rappresenta un moltiplicatore di disuguaglianza che rischia di ipotecare il futuro delle nuove generazioni, perpetuando un circolo vizioso di marginalità.

Sul **piano economico e occupazionale**, la fotografia è quella di un mercato del lavoro locale che fatica ad assorbire in modo stabile e dignitoso la manodopera che la Caritas intercetta. L'alta percentuale di disoccupati (66%) e la prevalenza di bassi titoli di studio tra gli assistiti indicano un mismatch preoccupante tra le competenze della popolazione fragile e le esigenze di un distretto produttivo come quello pratese, che pure mostra segnali di vitalità. Il

lavoro per gli immigrati, seppur in lieve crescita, rimane caratterizzato da precarietà, bassa retribuzione e debole tutela, rendendo l'autonomia economica un traguardo instabile. **La povertà energetica²⁰ e le difficoltà abitative**, aggravate dall'inflazione, colpiscono trasversalmente italiani e stranieri, erodendo il già esiguo potere d'acquisto delle famiglie. La futura competitività del territorio non potrà prescindere da politiche attive del lavoro e di welfare aziendale che contrastino il lavoro povero e favoriscano lo sviluppo di competenze.

Sul **piano abitativo e ambientale**, l'aumento importante (+112.8%) degli immigrati in condizioni abitative precarie continua ad essere un campanello d'allarme. La carenza di alloggi a canone accessibile e le stringenti richieste di garanzie rischiano di creare una nuova fascia di homeless o di residenti in condizioni di sovraffollamento e degrado. Questo potrebbe avere dirette ripercussioni sulla salute pubblica e sulla coesione sociale. In un'ottica futura, ma potremmo anche dire presente, senza esagerazioni, la questione abitativa dovrà essere al centro

delle agende politiche locali, con interventi che vanno dall'edilizia residenziale pubblica al sostegno per le spese condominiali e energetiche, anche alla luce delle transizioni ecologiche e dei loro costi.

Sul **piano politico-istituzionale**, i dati confermano l'imprescindibilità di una rete integrata di interventi che veda Caritas e terzo settore non come un ammortizzatore sostitutivo, ma come un partner strutturato dei Servizi Sociali pubblici. La sinergia è cruciale per le situazioni croniche, per la "fascia grigia" a rischio di emarginazione profonda e per l'emersione di bisogni sommersi (disagio psicologico, gioco d'azzardo). La sfida per le istituzioni locali sarà potenziare questa collaborazione con il Terzo Settore, snellendo le procedure e co-progettando interventi che coniughino azioni nell'emergenza e promozione dell'autonomia. La regolarità della residenza, fondamentale per l'accesso ai diritti, rimane un nodo critico per una parte significativa della popolazione immigrata, su cui è necessario un impegno amministrativo e politico.

In conclusione, il contesto pratese e toscano si trova a navigare in acque

²⁰ Con questa definizione si fa riferimento alle difficoltà nel pagamento delle utenze (acqua, luce e gas), ma anche alla ridotta

capacità di comprensione nella scelta dei gestori dell'energia, onde evitare tariffe svantaggiose.

complesse, caratterizzate da una povertà che si sta cronicizzando, diversificando e "invecchiando". La risposta non può che essere sistemica: politiche abitative coraggiose, un patto tra imprese e istituzioni per un lavoro di qualità, un welfare di comunità che rafforzi le reti familiari e sociali, e un investimento decisivo sul capitale umano, a partire dalla lotta alla povertà educativa. Solo così si potrà spezzare la spirale dello svantaggio e costruire una prospettiva di sviluppo veramente inclusiva per l'intera comunità.

La situazione degli anziani: dal CdA al territorio nazionale

Anziani e comunità solidali

L'esperienza del progetto "Anziani e comunità solidali", che è stato in parte sostenuto dal fondo CEI 8xmille e che si è svolto nella nostra diocesi fra il 2024 e il 2025 ha messo in luce il crescente bisogno di attenzione e di cura nei confronti della popolazione anziana presente nella nostra comunità. Nei mesi a seguire Caritas e Fondazione cercheranno di dare continuità a servizi mirati su questa fascia di persone che hanno bisogno di attenzioni particolari.

Le attività già realizzate (dall'individuazione dei bisogni all'attivazione di percorsi di sostegno) hanno creato una base solida di intervento anche grazie allo sviluppo di nuove relazioni territoriali e hanno permesso l'attivazione di relazioni di fiducia da parte delle persone anziane che si sentono accolte nelle loro specifiche necessità.

Le attività di ascolto e accompagnamento dei CdA nel 2025 hanno portato all'emersione di nuove e più complesse fragilità:

- aumento del numero di anziani soli, senza rete familiare e con problemi di salute importanti;

- difficoltà importanti di anziani con figli disabili o con dipendenze;
- problemi di gestione del quotidiano di genitori anziani che hanno visto rientrare in casa i figli dopo una separazione e che non riescono a mantenersi;
- immigrati anziani, ormai cittadini italiani, che hanno maturato solo la pensione minima e che gestiscono con difficoltà le spese quotidiane anche a causa di spese impreviste legate alla salute;
- bisogni dei caregiver (assistenti alla persona), soprattutto quelli che vengono da situazioni di disagio e che hanno poche risorse;
- isolamento di caregiver dediti alla cura dell'anziano familiare che alla morte si trovano senza risorse e senza lavoro;
- le necessità di occasioni di reinserimento socio-lavorativo per i soggetti autonomi;
- la richiesta di supporto abitativo per anziani in condizioni di grave indigenza, ma che ancora non possono essere inseriti in apposite strutture.

Durante lo svolgimento del progetto siamo riusciti a raggiungere 82 anziani fragili, 8 caregiver, oltre ad aver raccolto 50 segnalazioni riguardanti anziani fragili e/o i loro

caregiver in difficoltà da cui è derivata l'attivazione di 90 percorsi di sostegno socio economico.

Sul versante della socializzazione, nel tentativo di coinvolgere anche le parrocchie, è stato possibile favorire la partecipazione di 20 persone alle iniziative già presenti sul territorio relative a gite, feste, incontri, corsi.

Inoltre grazie a contatti telefonici frequenti sono state accompagnate con maggiore attenzione quelle situazioni che necessitavano di un livello di cura più profondo, dando la possibilità a 8 caregiver e 40 anziani di migliorare in termini di quantità e qualità l'accesso ai servizi di sostegno.

Per favorirne la diffusione e la conoscenza, il progetto è stato promosso tramite le pagine ufficiali Instagram, Facebook della Caritas Diocesana di Prato e tramite una TV locale e Nazionale. Le locandine del progetto sono state diffuse alle parrocchie e alle istituzioni.

La situazione nazionale

Il problema di una adeguata cura degli anziani in difficoltà è diffuso su tutto il territorio nazionale. Il nostro sistema giuridico sul tema dell'assistenza alla "non autosufficienza" ha promulgato la Legge

33/2024, indicante gli elementi chiave, condivisi da servizi sociali e sociosanitari, per l'elaborazione di politiche mirate e la stesura della relativa programmazione degli interventi. La Legge affida al Decreto Attuativo (29/2024) il compito di definire le azioni necessarie affinché i servizi residenziali garantiscano un'intensità assistenziale adeguata alle esigenze e alla numerosità degli anziani residenti, dispongano di personale con le competenze necessarie e offrano ambienti familiari e sicuri, strutturati per favorire qualità di vita, socialità e continuità delle relazioni. Non delinea, però, una chiara direzione di sviluppo per fronteggiare gli scenari futuri. In particolare si assiste ad una mancanza di un vero e proprio servizio esterno che sia dedicato alla non autosufficienza in età avanzata. Quello più diffuso, l'assistenza domiciliare integrata (ADI) che ricade sotto la competenza delle ASL, si concretizza solitamente in singole prestazioni di tipo medico e infermieristico, sicuramente utili, ma non sufficienti ad affrontare la multidimensionalità dei bisogni espressi da questa parte della popolazione.

Un altro strumento interessante che è in fase di sperimentazione in

alcune zone italiane è quello del *cohousing*, ovvero la coabitazione fra anziani, talvolta coniugata anche nella sua forma intergenerazionale, permettendo secondo questa ultima declinazione l'incontro fra età diverse, ma anche spesso fra culture diverse. L'esperienza solitamente si rivolge a persone che presentano situazioni di non autosufficienza moderata, in particolare dove la solitudine e l'isolamento diventano un ostacolo reale alla prosecuzione di una vita dignitosa.

La coabitazione si realizza presso alloggi ordinari, case famiglia, gruppi famiglia, gruppi appartamento e condomini solidali, dando la priorità a processi di rigenerazione urbana dove il contesto abitativo sia correlato di servizi e ambienti che favoriscano la socializzazione.

A conclusione di questo quadro estremamente sintetico, l'attenzione cade sull'indennità di accompagnamento, la misura più diffusa per il sostegno economico degli anziani, che la Legge 33 ha definito universale. Con il decreto 29/2024 è stata invece introdotta una sperimentazione iniziata nel

2025, ponendo delle condizioni per l'accesso, fra cui quelle economiche, che hanno determinato di fatto una disincentivazione alla richiesta del beneficio²¹ fissato nella somma di 850,00 euro mensili. Infatti, la necessità da parte di anziani over80, spesso con salute molto precaria, di dover trovare autonomamente un'assistente alla persona senza nessun aiuto monetario per l'assunzione, ha scoraggiato il ricorso a questo strumento.

Possibili azioni

Gli aspetti socio-economici e anche quelli burocratici, dunque, impattano sugli anziani, diventando spesso una barriera che non permette di valorizzare un capitale esistente, fatto di esperienza di vita e di racconti che possono invece costituire delle tessere importanti del tessuto sociale.

La velocità degli attuali contesti sociali, anche imposta dalle nuove tecnologie, è causa di frammentazione e scollamento dalla realtà, soprattutto per le giovani generazioni, ma non solo. Le fragilità sono lasciate indietro in qualsiasi stagione della vita e per questo motivo Caritas vorrebbe investire

²¹ Delle 24.000 domande previste ne sono state ricevute solo 2.000.

sulla componente intergenerazionale, che consenta la comunicazione fra giovani e persone in terza età, con l'intento di costruire relazioni positive e continuative.

L'intento del progetto "Anziani e comunità solidali", rinnovato anche per il 2026, è quello di raccogliere l'eredità della precedente edizione cercando di introdurre una nuova dinamica, ovvero far nascere legami fra ragazzi e anziani in modo che sia possibile l'interazione tra mondi fra loro distanti nel tempo e nella mentalità. Si cercherà di lavorare sul "digital divide", per scardinare il più possibile l'isolamento tecnologico della terza età, anche attraverso modalità divertenti che favoriscano esperienze rasserenanti, ma anche con l'attenzione all'apprendimento di un corretto e prudente utilizzo; allo stesso tempo si punterà sulla valorizzazione della memoria, sulle esperienze di vita degli anziani, attraverso aneddoti e storie che potrebbero diventare anche tema per mostre fotografiche, racconti stile podcast o altre idee, grazie alla creatività dei giovani.

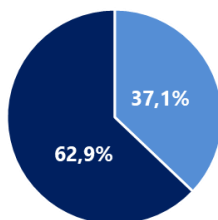
Come per ogni progetto, spesso gli obiettivi individuati hanno bisogno di essere ricalibrati sulla realtà,

sulle prime reazioni di coloro che sono coinvolti, perché lo stare dentro le situazioni è continuo stimolo ad osservarle per poi adattare le azioni alla realtà che via via si conosce.

Tabelle e grafici – anno 2024

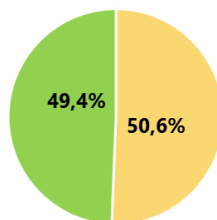
Persone	It	Non it	Totale
Donne	511	846	1.357
Uomini	483	840	1.323
Totale	994	1.686	2.680

Distinzione per cittadinanza



■ It ■ Non it

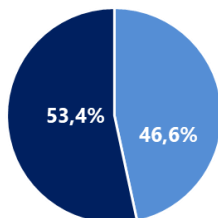
Distinzione per genere



■ Donne ■ Uomini

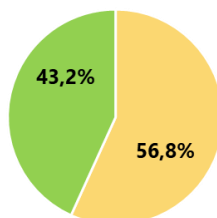
Incontri	It	Non it	Totale
Donne	3.270	3.985	7.255
Uomini	2.686	2.835	5.521
Totale	5.956	6.820	12.776

Distinzione per cittadinanza



■ It ■ Non it

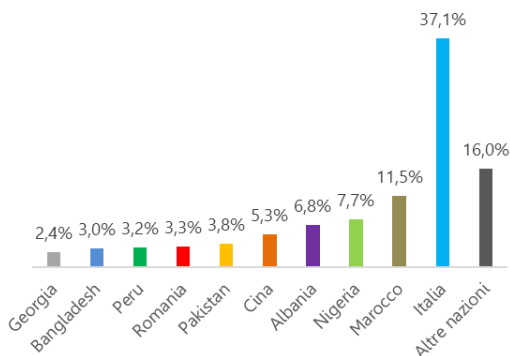
Distinzione per genere



■ Donne ■ Uomini

Cittadinanze	Persone
Georgia	64
Bangladesh	81
Peru	86
Romania	89
Pakistan	101
Cina	141
Albania	182
Nigeria	206
Marocco	308
Italia	994
Altre nazioni	428
Totale	2.680

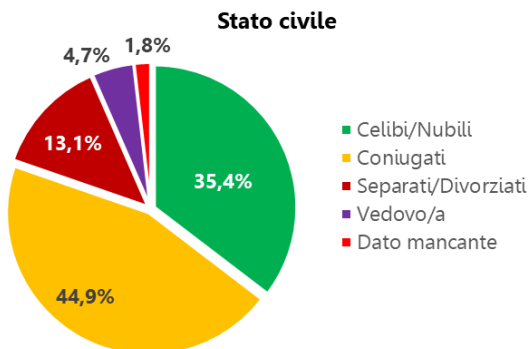
Cittadinanze



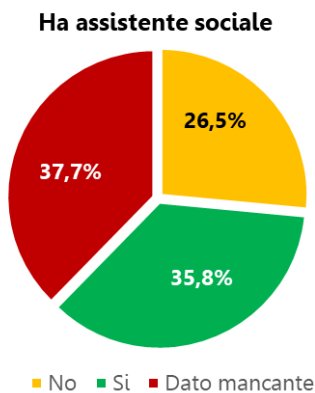
Fasce di età	It	Non it	Totale
0-18	3	2	5
18-24	14	49	63
25-34	46	340	386
35-44	123	528	651
45-54	222	419	641
55-64	299	253	552
64-74	196	81	277
75 e oltre	91	14	105
Totale	994	1.686	2.680



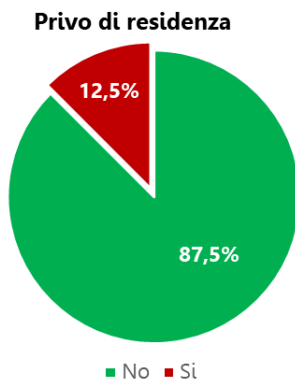
Stato civile	It	Non it	Totale
Celibi/Nubili	387	561	948
Coniugati	283	921	1.204
Separati/Divorziati	236	116	352
Vedovo/a	79	48	127
Dato mancante	9	40	49
Totale	994	1.686	2.680



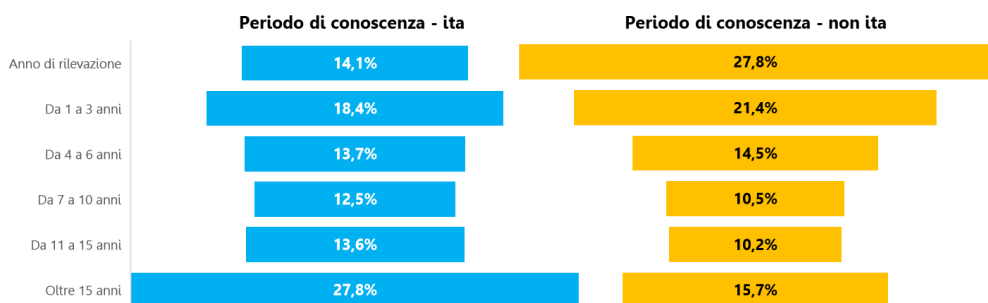
Ha assistente	It	Non it	Totale
No	17,6%	31,7%	26,5%
Si	59,1%	22,1%	35,8%
Dato mancante	23,3%	46,1%	37,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%



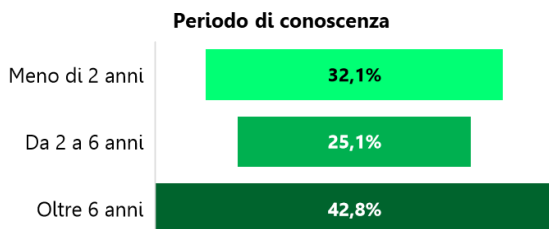
Privo di residenza	It	Non it	Totale
No	96,5%	82,2%	87,5%
Si	3,5%	17,8%	12,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%



Periodo di conoscenza	It	Non it	Totale
Anno di rilevazione	140	469	609
Da 1 a 3 anni	183	360	543
Da 4 a 6 anni	136	244	380
Da 7 a 10 anni	124	177	301
Da 11 a 15 anni	135	172	307
Oltre 15 anni	276	264	540
Totale	994	1.686	2.680

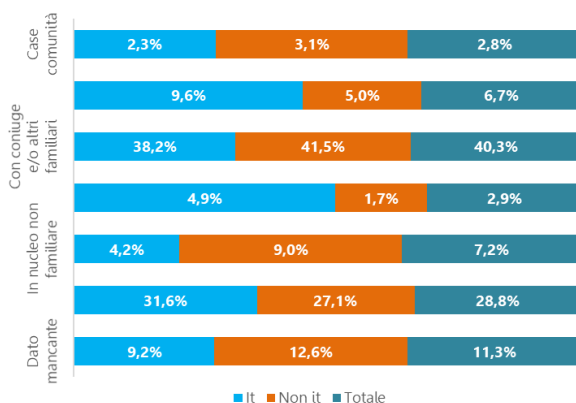


Periodo di conoscenza bis	It	Non it	Totale
Meno di 2 anni	221	638	859
Da 2 a 6 anni	238	435	673
Oltre 6 anni	535	613	1.148
Totale	994	1.686	2.680



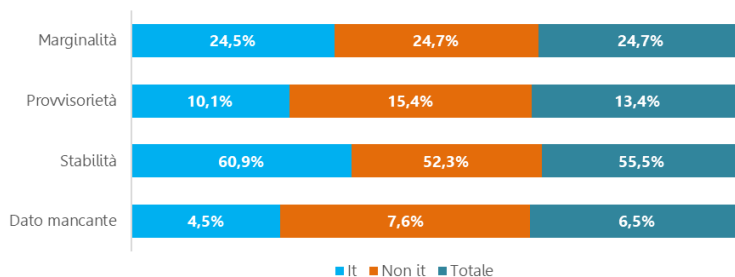
Tipologia nucleo familiare	It	Non it	Totale
Case comunità	23	53	76
Famiglia di fatto	95	84	179
Con coniuge e/o altri familiari	380	700	1.080
Con solo coniuge	49	29	78
In nucleo non familiare	42	151	193
Solo	314	457	771
Dato mancante	91	212	303
Totale	994	1.686	2.680

Tipologia di nucleo familiare



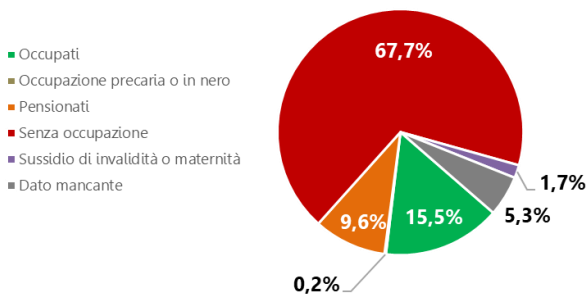
Situazione abitativa	It	Non it	Totale
Marginalità	244	417	661
Provvisorietà	100	259	359
Stabilità	605	882	1.487
Dato mancante	45	128	173
Totale	994	1.686	2.680

Situazione abitativa

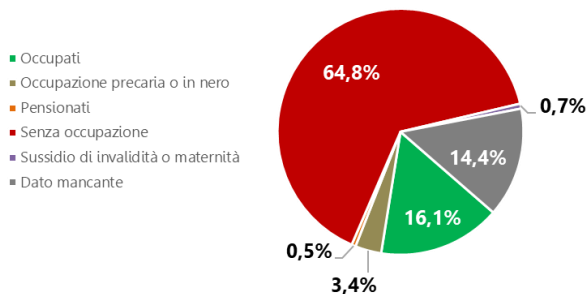


Condizione professionale	It	Non it	Totale
Occupati	154	272	426
Occupazione precaria o in nero	2	58	60
Pensionati	95	9	104
Senza occupazione	673	1.093	1.766
Sussidio di invalidità o maternità	17	11	28
Dato mancante	53	243	296
Totale	994	1.686	2.680

Condizione professionale - italiani 2024



Condizione professionale - non italiani 2024



Fam. con minori	It	Non it	Totale
con 1	67	182	249
con 2	39	162	201
con 3	19	101	120
con 4	4	31	35
con 5	1	1	2
con 6	0	2	2
con 8	0	1	1
Totale	130	480	610

Num minori raggiunti	It	Non it	Totale
1 minore in famiglia	67	182	249
2 minori in famiglia	78	324	402
3 minori in famiglia	57	303	360
4 minori in famiglia	16	124	140
5 minori in famiglia	5	5	10
6 minori in famiglia	0	12	12
8 minori in famiglia	0	8	8
Totale	223	958	1.181

Sommario

IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO DI PRATO	5
LA RETE MIROD E I DATI RACCOLTI DAI CENTRI DI ASCOLTO (CDA)	9
La rete Caritas e MiROD	9
Dati raccolti e analisi	10
Bisogni principali	17
Conclusioni	19
LA SITUAZIONE DEGLI ANZIANI: DAL CDA AL TERRITORIO NAZIONALE	23
Anziani e comunità solidali	23
La situazione nazionale	24
Possibili azioni	25
TABELLE E GAFICI – ANNO 2024	27

Note

[illegible]





Luci e ombre

**Report sulle povertà
incontrate nel 2024**

Cari*as
diocesi di Prato